



Le politiche verdi radicali e la paranoia anti-russa esacerbano la crisi energetica dell'UE

di: Andrew Korybko

02 gennaio 2021

Il Presidente Putin ha recentemente espresso esasperazione per le politiche controproducenti promosse dall'UE nel mezzo della crisi energetica in corso. Ha concordato con un rappresentante della Duma che in precedenza aveva avvertito che l'Europa era a rischio di congelamento a causa della sua politicizzazione delle importazioni di gas russo. Nelle stesse parole del leader russo, "Sì, sono d'accordo con la tua valutazione. Ed è anche stupido per coloro che stanno ritardando il sistema (Nord Stream II), perché maggiori quantità di gas nel mercato europeo abbasserebbero sicuramente il prezzo delle transazioni spot. Non vogliono comprare direttamente da noi, ma per loro, il prezzo scenderebbe drasticamente. Stanno solo tagliando il ramo su cui sono seduti. È notevole".

È molto raro che il presidente Putin esprima esasperazione per qualsiasi cosa, per non parlare delle politiche di altri paesi, ma questo dimostra quanto sia controproducente. Contrariamente a quanto molti sostengono nei mainstream media e nella comunità alt-media (AMC), ognuno per le proprie ragioni ideologiche e nel perseguimento di diversi fini narrativi, la Russia non vuole che l'Europa si congeli. Vuole sinceramente continuare la cooperazione energetica reciprocamente vantaggiosa con il blocco e non è affatto interessato a "punire" quei paesi attraverso la sospensione delle forniture per ragioni politiche. Ecco perché questo esaspera così tanto il presidente Putin.

Le politiche "verdi" radicali dell'UE e la paranoia anti-russa sono direttamente responsabili dell'esacerbazione della crisi energetica in corso. I primi si riferiscono alla transizione accelerata del blocco verso le cosiddette fonti energetiche "verdi", avvenuta a scapito di quelle convenzionali (combustibili fossili) esistenti. Il risultato è stato che l'UE non disponeva di forniture di carburante sufficienti per far fronte alla graduale ripresa dell'economia negli ultimi mesi, dopo che le conseguenze economiche degli sforzi non coordinati della comunità internazionale per contenere la COVID-19 le hanno inferto un duro colpo in quasi gli ultimi due anni. Avrebbero dovuto attuare gradualmente politiche moderate con il senno di poi invece di accelerare l'attuazione di politiche radicali.

Il secondo fattore riguarda i timori di alcuni paesi istigati dagli Stati Uniti sulle presunte intenzioni politiche della Russia quando si tratta del suo ruolo nel fornire energia all'UE. Gli Stati baltici e la Polonia hanno costantemente affermato senza alcuna base fattuale che la Russia vuole "punire" tutta l'UE per qualsiasi motivo rivendichino in quel momento, che si tratti dei cosiddetti standard "democratici" e "dei diritti umani" del blocco o della sua imposizione di sanzioni contro la Grande Potenza

UNARMA Associazione Sindacale Carabinieri

Sede Legale: Via Filarete n. 120 – 00176 Roma
Recapito telefonico +39 331 364 9601

Recapito mail: info@unarma.it
Recapito mail certificata: unarmaasc@pec.it
Codice Fiscale n. 96430430585

eurasiatica. Non una volta la Russia ha mai "armato" l'energia, con l'unico presunto caso di questo nei primi anni 2000 dovuto al fatto che l'Ucraina non è riuscita a pagare per le sue forniture e successivamente a sottrarre risorse mentre transitavano attraverso il suo territorio verso ovest.

La Russia ha chiuso le sue rotte di esportazione per accordo contrattuale al fine di impedire che le sue risorse venissero rubate e nel tentativo di costringere i debitori a pagare finalmente il conto. Questa mossa legale è stata maliziosamente girata come una sorta di "punizione collettiva" contro tutta l'Europa, il che spiega i tempi con cui il governo ucraino sostenuto dagli Stati Uniti all'epoca ha effettuato questa provocazione senza precedenti. Anche così, rimane impresso nella mente di alcuni dei residenti regionali come la presunta "militarizzazione" delle esportazioni di energia della Russia, che i loro governi ora sostengono stia accadendo ancora una volta. Questi paesi preferirebbero pagare per il GNL statunitense più costoso e meno affidabile piuttosto che stringere accordi con la vicina Russia.

Lo stato delle cose è tale che l'UE non mostra segni di cedimento sulla sua imposizione accelerata di politiche "verdi" radicali, e il blocco è ancora in qualche modo influenzato dalla paranoia dei suoi membri russofobi sulle intenzioni strategiche del Cremlino. Insieme alla persistente incertezza economica globale che circonda la Covid-19, il risultato è che l'UE continuerà a soffrire di prezzi elevati e forniture inaffidabili finché si rifiuterà di raggiungere pragmaticamente accordi di fornitura a lungo termine con la Russia. Questo esaspera il presidente Putin dal momento che non gli piace vedere gli europei congelarsi a causa delle politiche controproducenti e controproducenti dei loro leader quando la Russia può alleviare immediatamente le loro sofferenze.

UNARMA Associazione Sindacale Carabinieri

Sede Legale: Via Filarete n. 120 – 00176 Roma
Recapito telefonico +39 331 364 9601

Recapito mail: info@unarma.it
Recapito mail certificata: unarmaasc@pec.it
Codice Fiscale n. 96430430585